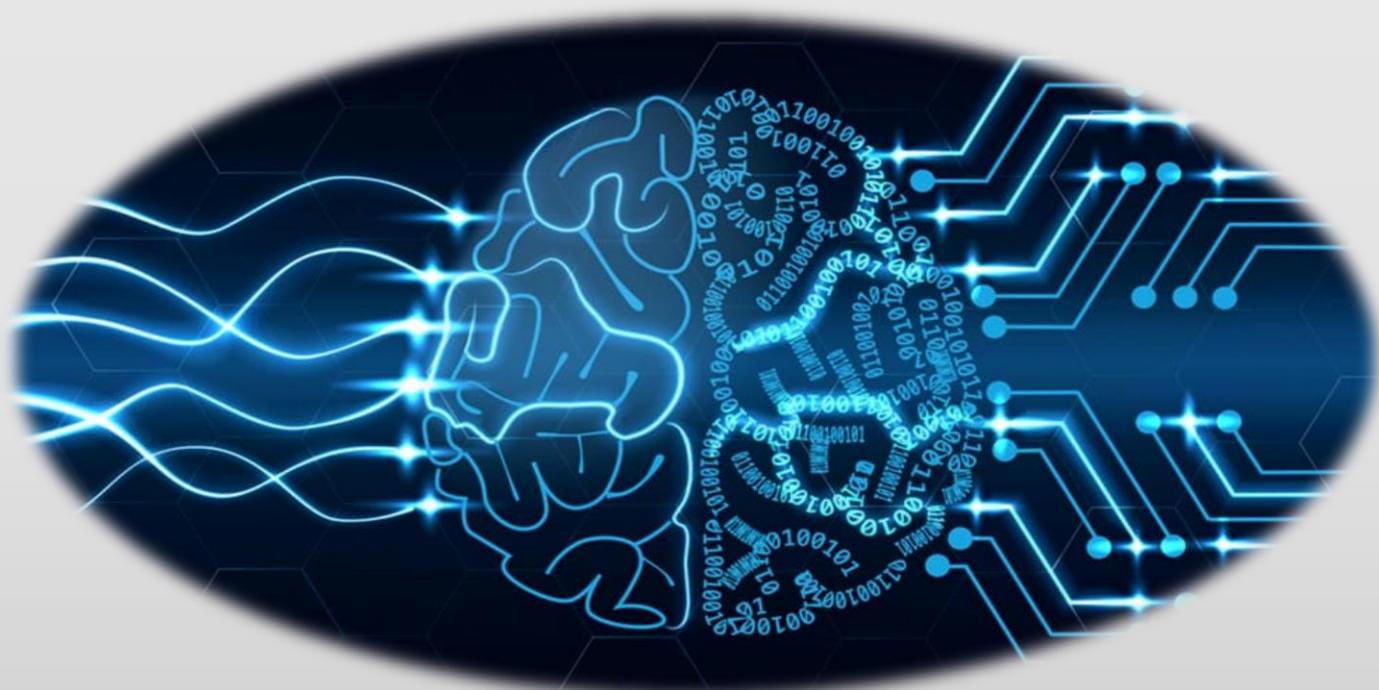




INTELLIGENZA ARTIFICIALE, LAVORO, DEMOCRAZIA

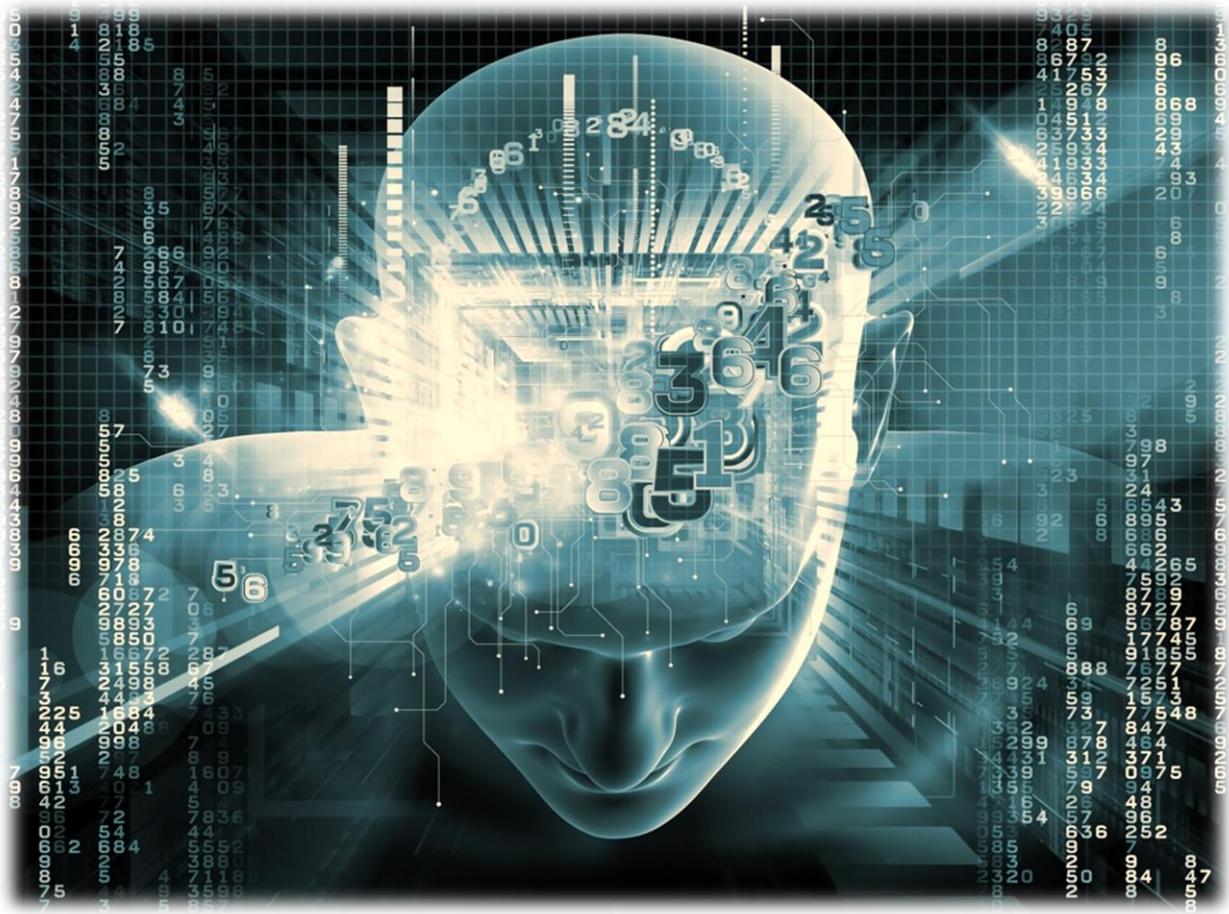


"L'intelligenza artificiale è il punto di sviluppo storicamente più alto della mediazione fra uomo e mondo, naturale ed umano, e non si sottrae al rischio di incorporare potenziale distruttivo."

*di Giuseppe Gallo
Presidente
Fondazione Ezio Tarantelli*

Sommario “Intelligenza artificiale, Lavoro e democrazia

LA TECNICA: FRA ETICA E POTENZA.....	2
NEL SEGNO DELL'AMBIVALENZA IRRISOLTA.....	5
L'OSCILLAZIONE DELL'EUROPA.....	7
INTELLIGENZA ARTIFICIALE E DEMOCRAZIA.....	9
CONCLUSIONI NON CONCLUSIVE.....	10



Intelligenza artificiale, Lavoro e democrazia

LA TECNICA: FRA ETICA E POTENZA

La tecnica e gli artefatti nei quali prende corpo (dal fuoco, all'aratro, alla leva, alla ruota, alla staffa, al telaio, alla macchina a vapore, al motore a combustione, sino all'elaboratore elettronico ed all'intelligenza artificiale, per limitarci ad alcuni di una serie infinita), nella storia dell'umanità **mediano il rapporto fra uomo e natura e fra uomo e uomo**, integrandosi nell'ambiente e nella società e contribuendo, in grado elevato, a determinarne l'evoluzione, i progressi, i conflitti, le fratture.

Col mito di Prometeo che dona il fuoco agli uomini (simbolo della tecnica) possiamo farne iniziare la storia. Eschilo, nell'omonima tragedia (Prometeo incatenato, messa in scena intorno al 460 A.C.) fa dire a Prometeo: "la tecnica è di gran lunga più debole della necessità", ovvero delle leggi della natura. Basta leggere il Rapporto del Primo gruppo dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) del 9 agosto u.s. e le sue previsioni catastrofiche sul tasso di crescita di CO₂, metano, biossido di azoto ed altri gas climalteranti, con effetti sull'aumento della temperatura sino a + 3 o + 4 gradi centigradi entro il 2050 (contro l'1,5 previsti), per capire che il rapporto fra tecnica e necessità, nel corso dei secoli, ma soprattutto dalla prima rivoluzione industriale (ultimo quarto del diciottesimo secolo), è radicalmente, spaventosamente capovolto: le leggi di natura sono di gran lunga più deboli della tecnica.

2

L'intelligenza artificiale è il punto di sviluppo storicamente più alto della mediazione fra uomo e mondo, naturale ed umano, e non si sottrae al rischio di incorporare potenziale distruttivo.

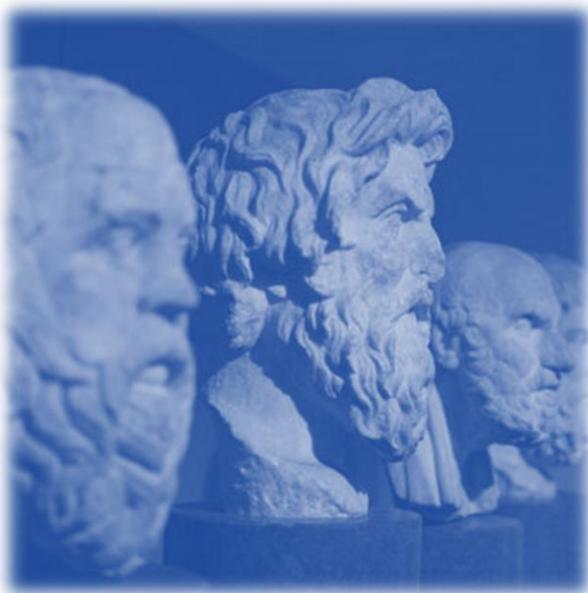
L'ampia e rigorosa ricerca del Coordinamento internazionale Cisl rileva una sostanziale convergenza della comunità scientifica nella definizione del concetto di intelligenza artificiale: si tratta di una disciplina informatica che progetta e realizza sistemi (h/w e s/w) che consentono agli elaboratori elettronici di riprodurre le abilità e le prestazioni dell'intelligenza umana (robotica avanzata, auto a guida autonoma, droni, internet delle cose, motori di ricerca, analisi delle immagini, comprensione di testi, riconoscimenti vocali e facciali).

L'impatto è trasversale:

- dalla manifattura, all'agricoltura, ai servizi, all'organizzazione della vita quotidiana;
- da industria 4.0 (la 'summa' integrata e creativa dell'innovazione digitale e dell'intelligenza artificiale che combina 11 tecnologie:

- mecatronica, robotica, robotica collaborativa, internet of things, big data, cloud computing, sicurezza informatica, stampa 3d, simulazione, nano tecnologie, materiali intelligenti);
- ai robot quadrupedi (equipaggiati con telecamere speciali ed algoritmi di computer vision attraverso i quali individuano le fitopatologie in corso nelle piante, nelle viti, nelle coltivazioni consentendo l'intervento terapeutico tempestivo);
- ai programmi di gestione del rischio di credito e del rischio assicurativo; ai co-robot nei contact center che rispondono alla prima fascia di richieste della clientela, ad Alexa, al Deep mind, a Netflix.

L'interazione con l'ambiente degli artefatti dell'intelligenza artificiale presenta gradi via, via crescenti di **autonomia** e di **creatività**. Essi, infatti, percepiscono il contesto, acquisiscono dati, li interpretano, ragionano sulle conoscenze acquisite, comparano le migliori soluzioni per raggiungere l'obiettivo, anche in situazioni non programmate a priori.



Operano, pertanto, termine a termine, secondo la definizione del processo conoscitivo umano della gnoseologia di Aristotele e di San Tommaso d'Acquino: *"nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu"* (niente è nell'intelletto, che prima non sia stato nei sensi).

Non diversamente, potremmo affermare che l'intelligenza artificiale ha incorporato la teoria della conoscenza trascendentale di Kant, secondo la quale l'atto conoscitivo presuppone il possesso delle sue condizioni a priori (le forme trascendentali), ovvero delle nozioni di spazio e tempo, nonché delle

12 categorie, ordinate nelle quattro classi della quantità, qualità, relazione e modalità.

Siamo ben oltre il prolungamento dei virtuosismi politecnici della mano umana ed il colossale potenziamento di tutte le forme di energia (meccanica, chimica, elettromagnetica, termica, nucleare).

Siamo nella potenzialità artificiale sconfinata della riproduzione dell'intelligenza umana!

L'intelligenza artificiale è, infatti, al centro della competizione economica, geopolitica, militare fra Stati Uniti e Cina. Lo conferma la crescita esponenziale delle quote di mercato, nel settore delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale, delle imprese cinesi (Lenovo, Alibaba, Tencent, Baidu, Huawei, Xiaomi).

Il Governo cinese, d'altro canto, privilegia la ricerca in riferimento alle tecnologie di intelligenza artificiale che si prestano al doppio uso, civile e militare, compresi i sistemi "out of the loop" (già ampiamente sperimentati ma mai messi al bando) nei quali il robot killer è in grado di selezionare, colpire il bersaglio e raggiungere l'obiettivo senza alcun controllo umano.

La nostra visione del fenomeno intelligenza artificiale condivide la linea interpretativa che considera la tecnica un **artefatto sociale**, non soltanto un dispositivo di auto potenziamento, tendenzialmente illimitato e privo di finalità ad esso esterne (a-finalistico), secondo la linea di pensiero inaugurata da Martin Heidegger e continuata in Italia da Emanuele Severino ed Umberto Galimberti. In quanto tale, essa incorpora nel suo progetto, nel suo uso, nei suoi obiettivi i valori, la cultura, le strategie di un momento storico determinato e degli attori che la realizzano e la utilizzano.

La mediazione fra uomo e mondo che la tecnica realizza è doppiamente costitutiva. L'uomo, infatti, percepisce, analizza, progetta, trasforma il mondo secondo la tecnica; ma il mondo trasformato ha un effetto retroattivo sul rapporto fra uomo e mondo e fra uomo ed uomo che, nel caso dell'intelligenza artificiale assume i caratteri della mutazione antropologica.

4

Ne discendono due conseguenze fondamentali:

- A. La tecnica chiama in causa valori, libertà, responsabilità degli attori che la progettano, la realizzano, la usano, la finalizzano, ovvero le componenti costitutive della **dimensione etica**;
- B. La tecnica necessita di un governo trasparente, eticamente, ambientalmente, socialmente sostenibile dell'innovazione tecnologica.



Papa Francesco, nella *Laudato Si'* (Cap. III, I: "La tecnologia: creatività e potere") ha definito, acutamente, la contraddizione storica che grava sull'immanenza dell'etica alla tecnica: "L'uomo moderno non è stato educato al corretto uso della potenza, perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere

umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori, la coscienza.”

NEL SEGNO DELL'AMBIVALENZA IRRISOLTA

La categoria di ambivalenza irrisolta ci appare la chiave interpretativa pertinente, che riusciamo ad intravedere, del rapporto fra uomo e mondo mediato dall'intelligenza artificiale.

Opera, certamente, nel rapporto fra intelligenza artificiale e mondo del lavoro. Ogni rivoluzione tecnologica ha storicamente, strutturato la sua organizzazione del lavoro.

L'intelligenza artificiale la sta strutturando, con tendenze contraddittorie che, a parer mio, possono essere pensate sotto la categoria dell'ambivalenza irrisolta.

Gli studi e le previsioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) prefigurano un impatto occupazionale netto negativo in seguito alla sostituzione tecnologica delle aree di lavoratori a qualifiche medie e basse (operai, operai specializzati, addetti alle macchine ed al montaggio, personale addetto agli uffici amministrativi) ed al conseguente cambiamento qualitativo della composizione del lavoro con una elevata polarizzazione fra profili professionali innovativi e profili medi e bassi tradizionali inadeguati alla nuova organizzazione del lavoro. Emerge, pertanto, la tendenza alla prevalenza della distruzione occupazionale (*disruption innovation*) sulla creazione di occupazione innovativa, con il



progressivo ridimensionamento delle aree del lavoro nelle quali si concentra, storicamente, l'adesione alle Organizzazioni sindacali. Ne consegue, secondo questa indagine, il rischio elevato di declino della rappresentatività e del ruolo sindacale, su scala internazionale.

L'impatto dell'intelligenza artificiale coinvolge l'intera struttura del rapporto di lavoro.

Algoritmi spesso discriminatori (razza, genere, generazioni) definiscono i criteri selettivi nelle procedure di assunzione. Google ha dovuto cambiare l'algoritmo che sovrintendeva alle assunzioni di nuovi lavoratori, perché l'esito della combinazione delle regole selettive era la discriminazione delle donne. 22 Stati federali negli USA hanno abolito il criterio dell'affidabilità creditizia dei lavoratori assumendi (quantomai diffuso) nelle procedure di assunzione.

Nell'offerta di lavoro attraverso le piattaforme digitali (**Crowd Working**) l'algoritmo stabilisce discrezionalmente le condizioni di lavoro, estromettendo ogni forma di intermediazione sindacale e le conseguenti garanzie di diritti e di tutele definite dalle leggi e dai contratti collettivi.



Industria 4.0 incorpora, obiettivamente, nel proprio modello grandi potenzialità partecipative sia in riferimento 1) all'Organizzazione del lavoro (lavoro in team, comunità di pratiche, rotazione professionale, collaborazione fra operai e managers nel miglioramento dei processi produttivi e dei prodotti) con ricadute di grande rilievo sulla crescita della produttività del lavoro e totale, nonché sull'equa distribuzione dei guadagni di produttività (salari, occupazione, salute e sicurezza, welfare aziendale), sia in riferimento 2) alle relazioni sindacali ed alla loro capacità di governare la dirompenza dei processi dominati dalle rivoluzioni tecnologiche permanenti, attraverso la partecipazione diretta dei lavoratori all'organizzazione del lavoro, e la loro partecipazione, mediante propri rappresentanti, alla Corporate Governance.

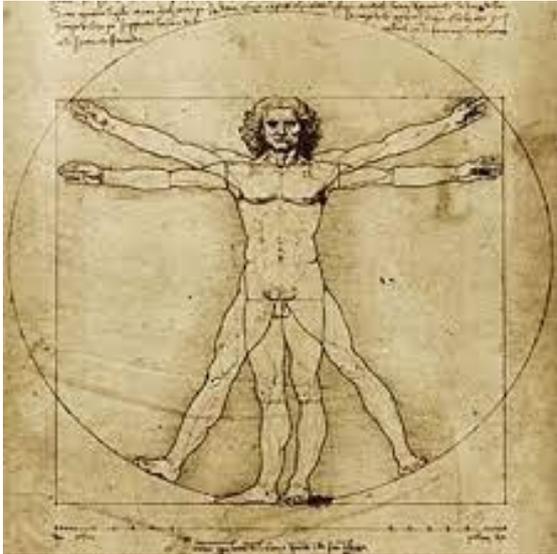
6

Si tratta di potenzialità paradigmatiche, testimoniate dalle brecce e dalle esperienze esemplari, già in atto; ben lungi, tuttavia, dall'aver superato il punto di non ritorno della dinamica sistemica.

L'ambivalenza, in estrema sintesi descritta, opera altresì nello **Smart Working** e prende la forma dell'oscillazione fra le straordinarie potenzialità di liberazione del lavoro (anyway, anywhere, anytime) e le nuove forme di alienazione domestica derivanti dall'assenza di regolazione collettiva di un'innovazione di tale rilievo.

L'OSCILLAZIONE DELL'EUROPA

L'analisi puntuale del Coordinamento internazionale Cisl, ci ricorda che nel 2018 l'UE ha approvato una strategia per la gestione dell'intelligenza artificiale fondata sul **valore etico della persona**, sull'**ispirazione antropocentrica** e,



conseguentemente, su un **impegno regolatorio** che distingue fra:

- a. Sistemi di intelligenza artificiale incompatibili con i principi del diritto europeo ed, in quanto tali, vietati;
- b. Sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio di incompatibilità il cui utilizzo è subordinato a particolari condizioni;
- c. Sistemi di intelligenza artificiale destinati all'interazione umana.

È stata, giustamente, riservata grande attenzione, già in fase di progettazione alle garanzie anti discriminatorie (genere, razza, etnia, religione, idee politiche, disabilità, età, orientamento sessuale). Manca, tuttavia, la coerente deduzione operativa che il Comitato per le pari opportunità della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) chiede da anni, ovvero l'indicazione agli Stati membri di emanare Linee guida per lo sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale neutrali e non discriminatori, monitorando le imprese che li usano nella gestione dei rapporti di lavoro.

7

Si tratta di un orientamento integrato nel complessivo disegno strategico della CES di giusta transizione digitale attraverso un quadro regolatorio che assuma i principi ed i vincoli dei diritti umani, dei cittadini, dei lavoratori, associati al primato dell'interesse pubblico, della responsabilità sociale e del benessere ambientale.

Un recente documento dell'European Trade Union Institute (ETUI, giugno 2021) critica, esplicitamente, la debolezza regolatoria dell'UE.

La valutazione del rischio si limita, infatti, all'informazione ed al monitoraggio senza rinviare ai correlativi interventi di rimozione degli impatti negativi sui diritti. In riferimento alle materie ad alto rischio, la valutazione delle imprese resta, del tutto, autoreferenziale. Manca ogni riferimento ai diritti di informazione e di consultazione delle Parti Sociali e nessun esperto di parte sindacale è coinvolto nel Board dell'UE dedicato all'intelligenza artificiale. Anche le tecnologie a basso rischio, che interagiscono, a vario titolo, con l'uomo, sono

assoggettate a codici di condotta volontari e regole di trasparenza troppo deboli in rapporto alla dimensione del loro impatto.

Sono, peraltro, considerate ad alto rischio le tecnologie di intelligenza artificiale che intervengono sull'occupazione; sulla gestione dei rapporti di lavoro; sulla selezione, sull'assunzione, sull'accesso al lavoro autonomo; sui contratti; sulla cessazione del rapporto di lavoro; sulla formazione professionale; sul monitoraggio delle performances.

L'Etui, coerentemente, sollecita una Direttiva specifica che dovrebbe affrontare la responsabilità degli imprenditori nella prevenzione dei rischi; nella protezione della privacy; nella trasparenza in merito al funzionamento degli algoritmi; nella sorveglianza dei lavoratori; nel ruolo del sindacato.

Nella strategia europea di sviluppo dell'intelligenza artificiale l'ambivalenza prende, pertanto, la forma dell'asimmetria fra i principi rigorosi dichiarati e la loro gestione applicativa, con ampi margini di approssimazione e di incoerenza.

L'orientamento dei Paesi dell'UE, d'altro canto, è plurivoco.

Per limitarci ad una polarizzazione esemplare, mentre la strategia tedesca, in materia di intelligenza artificiale, considera necessario il **dialogo multistakeholder** con la società civile, attraverso la partecipazione al processo politico decisionale (DGB e IG Metall sono, infatti, coinvolte ex ante, ognuna per il proprio ruolo, nella progettazione dei sistemi di intelligenza artificiale), in Italia gli



attori strategici sono, soltanto, le istituzioni, le imprese, le università, i centri di ricerca; il ruolo dei lavoratori e del sindacato viene, conseguentemente, rimosso, insieme alla possibilità di accedere ai dati, 'conditio sine qua non' per l'esercizio della contrattazione e del dialogo sociale.

Il medesimo pluralismo contraddittorio opera nelle strategie settoriali di intelligenza artificiale della manifattura e dei servizi, dal CCNL delle Aziende di credito che regola lo smart working ed il diritto alla disconnessione, istituendo, inoltre, un Comitato nazionale paritetico dedicato allo studio dell'impatto delle nuove tecnologie, come preconditione per soluzioni contrattuali condivise; alla situazione del settore istruzione, educazione, formazione laddove il controllo algoritmico sulle abitudini di apprendimento degli studenti, sugli stili cognitivi e sulle attitudini, fatica ad evolvere verso un ecosistema educativo scuola-famiglia finalizzato alla crescita intellettuale ed allo sviluppo armonico della personalità degli studenti.

Non meno rilevante il ‘paradosso ‘ della scarsità di risorse pubbliche dedicate, in Italia, alla Ricerca e Sviluppo ed il ritardo di gran parte delle imprese sul fronte dell’intelligenza artificiale, da un lato, e la fioritura esplosiva di **Start Up** specializzate in sistemi di intelligenza artificiale di, riconosciuta, eccellenza globale.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E DEMOCRAZIA

L’utilizzo manipolatorio, irresponsabile, illegale della sconfinata potenzialità dell’intelligenza artificiale, attraverso i Big Data e l’opacità degli algoritmi, mascherato da ragioni di proprietà intellettuale ed industriale, mette a rischio crescente il funzionamento della democrazia rappresentativa non meno dei diritti individuali e collettivi alla trasparenza ed alla correttezza dell’informazione.

Il controllo, la classificazione, l’interpretazione statistica sofisticata di una quantità colossale di dati (la cui compravendita è già il business del futuro) tende a ridurre il cittadino elettore alla stregua del consumatore manipolato ed orientato su scala globale, in assenza di regole e con estrema difficoltà a farle valere, quando si prova a definirne qualcuna, di fronte a multinazionali globali (Big Five) ed a stati autoritari (Cina, Russia, Turchia ed altri ancora).

9

La vicenda di Cambridge Analitica e dell’ingerenza russa nelle elezioni degli Stati



Uniti del 2016, che sancirono la vittoria di Trump, è, certamente, la dimostrazione paradigmatica più inquietante.

La World Wide Web, la ragnatela informativa e conoscitiva intorno al mondo, da potenzialità siderale per la democrazia rischia di

capovolgere nel suo opposto: la manipolazione programmata delle pubbliche opinioni globali.

In Cina, il Governo ha adottato un rating di credito sociale, sulla base delle condizioni economiche e sociali di tutti i cinesi, assegnando un punteggio ed una, conseguente, classifica (ranking) reputazionale a tutta la popolazione.

È il ritorno alla discriminante censitaria (preambolo probabile alla differenziazione dei diritti di cittadinanza); contrappasso infernale della proclamata società comunista dell'eguaglianza!!!

L'uso reazionario della potenza globale dell'informazione digitale è una componente, non secondaria, dell'indebolimento delle democrazie, perentoriamente segnalato dall'assalto al Campidoglio del 6 gennaio 2021 e dall'ascesa dei partiti e dei movimenti nazional-sovrani e delle "democrazie illiberali" in Europa, nel secondo decennio del nostro secolo.

Ne consegue la necessità di una riflessione strategica sulla democrazia partecipativa come 'tertium datur' ed uscita di sicurezza vincente dall'alternativa tra il formalismo della democrazia rappresentativa e l'autoritarismo della democrazia illiberale, nonché forma di governo geneticamente adeguata a un modello di economia e di società ambientalmente e socialmente sostenibili.

CONCLUSIONI NON CONCLUSIVE

La riflessione del Coordinamento internazionale Cisl, di fronte a dinamiche, quali l'intelligenza artificiale, che marcano discontinuità epocali, peraltro cumulativamente interconnesse con il Green New Deal e con il grave declino demografico in molte economie avanzate, propone alcune idee strategiche preziose per le Organizzazioni sindacali e per le Rappresentanze sociali:

- a. Evitare due atteggiamenti simmetrici e perdenti, ovvero sia **l'opposizione di principio** all'innovazione tecnologica, sia una linea di **interventi ex post**, a cose fatte, residuale e subalterna;
- b. Rivendicare i principi della **democrazia partecipativa diffusa** che, in riferimento al nostro oggetto, assume la forma della titolarità delle Organizzazioni sindacali e delle Rappresentanze della società civile ad intervenire ex ante nelle fasi di progettazione e programmazione; in itinere nelle fasi della gestione; ex post nelle fasi di monitoraggio e di verifica; a tutti i livelli decisionali, centrali, periferici, nazionali, internazionali;
- c. **Ripensare la rappresentanza** (informazione, tutela, assistenza, servizi, piattaforme, vertenze, contratti, mobilitazione, iscrizione) come mix di rappresentanza fisica, operante nei luoghi di lavoro, e di rappresentanza digitale per quelle aree crescenti di lavoratrici e di lavoratori che non hanno un luogo fisico di riferimento e di concentrazione (atopici), né un tempo fisso di lavoro (atemporal), né un'organizzazione rigida del lavoro (amodali);

- d. **Ridisegnare l'architettura** del sistema di istruzione e di formazione, dall'alfabetizzazione digitale di massa, alla formazione professionale, agli istituti tecnici specializzati, all'università, sotto l'egida pedagogica onnipervasiva dell'imparare ad imparare e del conseguente apprendimento, riconversione culturale, riqualificazione professionale permanenti per tutta la vita;
- e. Puntare alla **sovranità tecnologica europea**, condizione necessaria per l'indipendenza economica e l'autonomia strategica; ad una politica industriale europea ed ai conseguenti investimenti pubblici (vettori di investimenti privati) opportunamente integrati con le strategie di rafforzamento della sovranità e della cooperazione tecnologica, con le politiche industriali e con gli investimenti nazionali dei Paesi membri.



Sovranità tecnologica in Europa